



■ **Memoria storica**
Btg. Misto Genio
"Friuli"

PAGINA 3



■ **Reportage**
Visita a
Casa Marconi

PAGINA 4



■ **Esercito**
Reperti
Telematica ed
Elettronica

PAGINA 7



■ **Amarcord**
Fanteria
d'arresto

PAGINA 8



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano
MOVVM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno IX
Numero 22
Giugno 2012

Le Associazioni d'Arma, attive o sopravvissute?

■ **Magg. Ernesto Colombo (IW2NTC)**

Le difficoltà che incontrano le Associazioni d'Arma sono ormai note a tutti, intravediamo un futuro incerto, probabilmente in parte anche per colpa nostra che non ci siamo resi conto che serve un cambiamento di mentalità. Forse è ora di mutare la nostra presenza sul territorio e fare scelte che vadano oltre la presenza alle commemorazioni o alle cerimonie. Si presenta la necessità di capire come far conoscere le nostre potenzialità alla comunità, perché non basta più collaborare per la tutela delle tradizioni e dei valori di chi ci ha preceduto. Insomma, dobbiamo aggiustare il tiro e ritengo sia giunto il momento di uscire dalle caserme, per farci conoscere sul territorio. Ho anche la sensazione che l'interesse dell'istituzione militare nei nostri confronti, vuoi per motivi di ristrettezza o per necessità di riduzione di spesa, si stia raffreddando.

Nella nostra sezione, il gruppo che è operativo non riesce a gestire bene tutte le attività perché è numericamente esiguo, quindi riesce difficile alternarsi nei vari impegni, di conseguenza anziché un piacere l'attività rischia di diventare un impegno faticoso. Purtroppo limitare le attività significa richiudersi e di conseguenza peggiorare la situazione.

Anche la presenza della nostra Bandiera alle varie manifestazioni cui siamo invitati è difficile, mi rendo conto che per chi lavora può essere difficoltoso assentarsi da lavoro, ma possibile che non vi sono più volontari disponibili?

La grande delusione l'ho provata venerdì 4 maggio, alla S. Messa celebrata in occasione della ricorrenza del 151° anniversario di costituzione dell'Esercito, in Sant'Ambrogio, dove erano presenti come da tradizione, oltre alle cariche militari e civili, molti Presidenti con Labari o Bandiere di Associazioni d'Arma, ma il Sacro Militare era tristemente chiuso, nessuna bandiera, nessuna corona in ricordo dei Caduti, niente.

Dove stiamo andando? Cosa si deve fare per modificare questa situazione? ■

La nostra Sezione, in collaborazione con il 1° Reggimento Trasmissioni ha istituito nel secondo week-end del mese di maggio il 2° Diploma della stazione radioamatoriale militare iz2mil, aperto a tutti gli OM e SWL, italiani e stranieri, i quali hanno conseguito il riconoscimento dopo aver stabilito almeno due collegamenti.



Un altro fiore all'occhiello

È stata, questa, un'altra occasione che ha messo a dura prova i nostri Soci radioamatori su tutto il territorio nazionale, ma il risultato ottenuto è stato gratificante. Award manager è stato il nostro socio Luigi Zuccotti iw2ody (nella foto qui sotto davanti alla sua postazione), la cui esperienza ed alta professionalità è stata indispensabile per il perfetto svolgersi del contest. ■



È andato avanti

1° Cap. Enea Brusini

*O Capitano! Mio Capitano!
(...) torna dal viaggio tremendo
col premio vinto la nave;
rive esultate,
e voi squillate, campane!
Io con passo angosciato
cammino sul ponte.
Dove è disteso il mio Capitano.*

(tratto da: "O Captain! My Captain!"
di Walt Whitman - 1865)

Ha ceduto le armi, dopo breve ma feroce malattia, il nostro Socio 1° Capitano Enea Brusini.

Ammezzo al 1° Corso A.U.C. del 1948 a Lecce e successivamente promosso a pieni voti al Corso di Specializzazione Scuola Genio Collegamenti di Roma con il grado di Sottotenente,

continuò per alcuni anni la carriera militare sino a congedarsi - con il grado di Tenente- negli anni sessanta per intraprendere una brillante carriera nell'industria privata.

Valente storico, collaboratore di importanti testate, ha curato per anni la sezione "Memoria storica" di questo Notiziario. Socio ANGET da ben 50anni, a riconoscimento di questa fedeltà gli era stata conferita, agli inizi dell'anno, la medaglia d'oro dalla Presidenza nazionale e la targa onorifica dalla nostra Sezione. Spirito forte e schietto, sempre disponibile nei confronti dell'Associazione e presente nei momenti celebrativi dell'Arma, lascia un grande vuoto in tutti noi, colmato solo dal ricordo della sua rettitudine e del suo esempio.

■ **Lorenzo Biglio (IZ2KPH)**





- Premessa di Pietro Negroni - IZ2TQY - 78° A.U.C. g.(t)
- Articolo di Oreste Dalla Palma - IW3HTE - 81° A.U.C. g.(t)

Un legame oggi ancora saldo

La stazione RH5

Premessa - In occasione del 1° raduno dei Quadri del 1° Btg. Allievi della SCUT, cui ho partecipato quale ex C/te di PL AUC, lo scorso Sabato 17 Marzo 2012 alla Cecchignola, ho avuto la lieta sorpresa di ritrovare alcuni SU istruttori RT AUC tra cui Simonetti, Petteruti, Mostarda e la penna nera Atzori, quest'ultimo autore di una sinossi di radiotelegrafia e profondo conoscitore della RH5 che ha risvegliato i ricordi e ispirato il presente articolo dell'ex Allievo e amico Oreste.



La stazione RH5 è l'apparecchiatura che mi lega più di ogni altra alla SCUT. Intraprendi per la prima volta la RH5 passando di corsa vicino ad una sala radio delle casermette. Era operata da un sergente maggiore, che ebbi modo in seguito di conoscere ed apprezzare: il SM Atzori. Il Ten. Col. Spila, C.te 1° btg. un pomeriggio mi propose un'assistenza radio da effettuare nel corso di una esercitazione di tiro. Reparti della SCUT uscivano per l'esercitazione e noi allievi dell'81° AUC dalla Cecchignola dovevamo garantire un collegamento radio sicuro e continuo per tutta la durata delle operazioni. Non conoscevo la radio per cui decisi di dedicare un paio di serate allo studio dei manuali blu a corredo della RH5, manuali molto esaurienti sia dal punto di vista tecnico che operativo. Rimasi colpito: ero abituato alle apparecchiature radioamatoriali civili ancora a sintonia variabile e con accordi manuali! Per la prima volta potevo operare con un apparato sintetizzato in frequenza e provvisto di accordatore automatico d'antenna. Dopo qualche giorno iniziammo la mattina presto le operazioni. Ero assieme all'amico Alessandro Gramaglia allievo anche lui dell'81° AUC. Accendemmo la stazione e dopo un rapido controllo di ricezione provammo ad andare in trasmissione. L'antenna era un dipolo collegato direttamente all'uscita di antenna e la RH5 era alimentata a 220 V ac con il suo alimentatore. Facemmo una prima prova a potenza ridotta e poi a piena potenza. Il ROS era corretto e così eravamo pronti a chiamare la stazione corrispondente, localizzata nel poligono di tiro di Pian di Spille. Il Ten. Col. Spila venne di persona in sala radio per assicurarsi che fossimo in grado di lavorare con la stazione e poi ci lasciò al nostro incarico. Dopo qualche chiamata ci risposero quasi subito con un segnale comprensibile: il collegamento era stabilito. chiamando ogni 15 minuti per avere garanzia di un collegamento costante e registrando tutte le chiamate sul quaderno di stazione. Tutto andò bene fino al tardo pomeriggio, quando la propagazione cominciò a peggiorare. Ma, avendo a disposizione un telegrafista eccellente, il SM Atzori, riuscì con grande maestria a riprendere il collegamento in CW, nonostante le pessime condizioni di propagazione e circa un'ora riprendemmo il collegamento anche in fonia, chiudendo alla fine le operazioni dopo una giornata veramente intensa.

SCUT Cecchignola dicembre 1975 La RH5 in tutta la sua rude eleganza e semplicità: Alessandro Gramaglia 81° AUC scattò, durante l'esercitazione, questa immagine che conservo con grande nostalgia sul mio tavolo da lavoro. Si nota sopra l'apparato RT 1/VRC



il comando a distanza locale TLC-2A/VRC e accanto l'alimentatore 220V ac/24 V cc AL-1/VRC. Friuli Cividale Maggio 1976 Rividi la RH5 in circostanze poco felici. Nelle primissime ore del

terremoto impiegai nel centro trasmissioni campale di emergenza le RV4 in VHF, poi da Udine mi misero a disposizione, il giorno successivo, 2 shelter OM CL.51 su veicolo equipaggiati con RH5, con antenne filari e gruppi elettrogeni PE 75 per l'alimentazione a 220 V ac. La radio era conosciuta dagli operatori, per cui fu ben utilizzata e svolse senza alcun problema un servizio veramente gravoso per tutta la durata delle operazioni di soccorso. Ebbi modo di operarla di persona nei

pochi momenti di tranquillità, in quanto ero molto preso dalle incombenze del dopo terremoto, dalla gestione del Centro Trasmissioni e del mio plotone. Il ricordo è comunque rimasto sempre vivo in me ed una volta parlando con un mio carissimo amico IK2 CNC, gli chiesi se fosse possibile reperirne un esemplare nel SURPLUS. Dopo qualche tempo il mio amico riuscì a trovare un esemplare completo ma da rimettere in funzione. Ci vollero molte sere di lavoro e alla fine la RH5 tornò a funzionare a piena potenza. Dopo anni di servizio è ben inserita nella mia stazione e qualche volta la uso in AM, in quanto non ho voluto modificarla per la LSB come ho fatto per la RH4. Ho collegato la zona di Milano, Firenze e Roma e Bolzano con ottimi segnali e rapporti di ricezione, a conferma della bontà dell'apparato. La impiego comunque con grande parsimonia in quanto le valvole finali dello stadio a RF sono di difficile reperibilità e sostituzione. Attualmente è in fase di revisione in quanto l'invecchiamento di alcuni componenti, in particolare dei condensatori al tantalum impiegati, fa sì che si debbano fare dei controlli periodici. Ho voluto ripristinare la RH5 una questione sentimentale e se anche dovesse definitivamente andare in pensione mai più la RH5 sarà radiata né tantomeno dalla stazione di un radioamatore, che ha portato con orgoglio le stellette del Corpo del Genio Trasmissioni. Mancano i capelli ed il basco, ora sono IW3HTE e non più Aquila Nera ma lo spirito è sempre lo stesso.

■ Un po' di storia

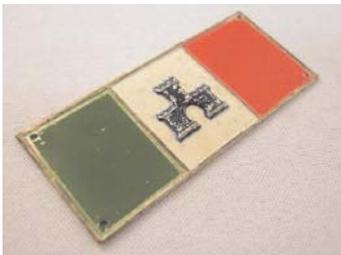
La RH5 nasce all'inizio degli anni 70 e segna come la RV4 il passaggio dalla sintonia a VFO alla sintonia sintetizzata digitale meccanica. Il salto dal punto di vista operativo è enorme in quanto viene introdotta anche la modulazione a banda laterale unica (BLU), che assieme all'accordatore automatico d'antenna, amplia ulteriormente le possibilità di impiego della RH5.

■ Alcuni dati tecnici

Modalità di emissione	CW, AM, SSB (USB), F1 (telescrivente)
Potenza	A3J (SSB) 100 Watt PEP, A3 (AM) 25 Watt, A1 (CW) 50 Watt
Alimentazione	24/220 Volt AC
Impedenza antenna	50 Ohm
Peso	Kg. 45 Kg
Antenne	Filari, verticali con accordatore automatico
Portate	max60 Km con antenna a stilo e frequenza appropriata max120... 800 Km con antenna a dipolo e buona propagazione

2° Guerra Mondiale – Fronte italiano
L'ESERCITO ITALIANO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

BATTAGLIONE MISTO GENIO «FRIULI»



Scudetto in metallo del Raggruppamento Friuli

to nella 2° Guerra Mondiale con la Divisione di Fanteria «Friuli».

ORIGINI
Il battaglione si forma nei pressi di Benevento il 10 settembre 1944 e viene inquadrato nel Gruppo di Combattimento «Friuli». Il btg. è composto da due cp. Artieri, una T.R.T. e una cp. Comando. Le sue origini risalgono ai reparti del Genio che hanno opera-



mortaio, raccoglieva i suoi uomini feriti dallo stesso scoppio, li caricava sulla sua jeep che di persona guidava mescolando con essi dolore e sangue sino al più vicino posto di medicazione dove, serenamente vincendo il dolore e la debolezza, imponeva, fra la stupita ammirazione degli astanti, fossero date le prime cure ai suoi soldati pur meno gravi di lui. Figura di combattente da leggenda, ardito fra i più arditi, nobile e mirabile esempio di eroismo che ha saputo confermare e perpetuare nel tempo le tradizioni di valore del soldato italiano.

Nel dopoguerra Giorgio De Sanctis, che sopravvisse mutilato, si laureò in legge nel 1947 all'Università di Roma. Nel 1949 fu collocato a congedo assoluto e iscritto nel Ruolo d'onore col grado di Capitano. Promosso Maggiore nel 1960 e Tenente Colonnello nel 1962, ha lavorato sino al pensionamento, al Ministero del Commercio estero come funzionario. Nel 2000 a Udine, nella sala storica della Caserma del Genio guastatori, è stato collocato un busto della Medaglia d'oro De Sanctis. ■

RICONOSCIMENTI

- Medaglia d'Oro al Valor Militare
- Tenente Giorgio De Sanctis (1921-1982)



E' stato il più giovane decorato di Medaglia d'Oro d'Italia. L'8 settembre 1943 De Sanctis si trovava, come sottotenente del Genio a Trieste. Catturato dai Tedeschi col suo reparto ed avviato ad un campo di deportazione, il giovane ufficiale riuscì ad evadere nei pressi di Lubiana e a rientrare in Italia dove, passata la linea del fronte, raggiunse Bari.

Qui si arruolò volontario nell'870° Gruppo Guastatori del Genio alle dipendenze del S.I.M. e ne assunse il comando col grado di Tenente. La motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. (consegnatagli dopo aver già ricevuto la Medaglia d'Argento e di Bronzo sempre al V.M.) ne tratteggia così le imprese: Giovane ufficiale del Genio, animato da alto senso del dovere e grande amor patrio, nell'ora difficile della lotta per la liberazione del Paese occupato dai Tedeschi, al comando di un nucleo di guastatori, prima alle dipendenze dirette degli Alleati, poi inquadrato nei reparti del Genio del Gruppo di Combattimento Friuli, si prodigava instancabilmente nel pericoloso lavoro della bonifica dei campi minati e disattivazione degli ordigni esplosivi. Primo fra i suoi soldati, costante esempio di ardimento, trascinatore e esaltatore di eroismi. A Firenze, sotto il fuoco nemico, agendo personalmente, apriva agli Alleati la via dell'unico ponte rimasto intatto sull'Arno, guadagnando lode per sé e per il valore dei soldati italiani. Sul Senio, nella costituzione della testa di ponte che doveva aprire la via al Gruppo Friuli verso la vittoriosa avanzata su Bologna, mentre incurante della reazione del fuoco nemico, con pochi arditi disattivava mine, colpito e mutilato del braccio destro asportatogli da un colpo di



Il "Friuli" il 10 aprile 1945 varcò il fiume Senio, costituendo sulla sponda settentrionale una robusta testa di ponte, dopo aver respinto violenti contrattacchi. Nel corso della travolgente avanzata, liberò Castelbolognese e, dopo aspri combattimenti a Casalecchio dei Conti, alle ore 8,00 del 21 aprile entrò in Bologna, tra il tripudio della popolazione della città felsinea. Le perdite per questa operazione furono notevoli: 84 morti, 159 feriti, 15 dispersi. Quelle invece subite nel corso dell'intera campagna furono di 242 morti, 657 feriti e 61 dispersi.

Visita a Villa Griffone (Casa Marconi) e al radiotelescopio di Medicina

Ecco il reportage
di una bella ed
interessante
giornata
organizzata dal
nostro Fracassi



La gigantesca statua di Marconi
(m. 7,80) che accoglie i visitatori



io, Luigi IW2ODY, Giancarlo IK2GGP e Lorenzo IZ2KPH, abbiamo ben pensato che si poteva tranquillamente organizzare, ed abbiamo pensato al 14 aprile, un sabato, una data alla quale tutti i soci avrebbero potuto parteciparvi.

Successivamente, oltre all'idea di allargare l'opportunità ai soci della sezione ARI di Magenta (i quali hanno immediatamente gradito l'opportunità...e da tre automobili si è passati ad un pullman da 50 posti) si è anche pensato di arricchire la gita andando a visitare anche il radiotelescopio di Medicina, vicino a Bologna.



Non voglio dilungarmi sull'organizzazione del pre gita, che è stato abbastanza impegnativo: individuare orari precisi, prenotare la trattoria, organizzarsi con il museo Marconi e i responsabili del radiotelescopio, eccetera...avevo sulla "coscienza" un bel gruppo di gitanti, e dovevano passare una giornata al meglio !!!!

Alla fine l'allegria combriccola era composta da 41 persone: 4 dell'ANGET (ahi, ah!!) e 37 tra ARI Magenta ed altri soci aggiunti dell'ARI di Milano e Saronno. Un successo.



L'idea di effettuare una visita a villa Griffone, ove il genio di Guglielmo Marconi sviluppò per primo un efficace sistema di comunicazione con telegrafia senza fili via onde radio (l'evoluzione di tale sistema portò allo sviluppo dei moderni sistemi e metodi di telecomunicazione come la radio, la televisione e in generale tutti i sistemi che utilizzano le comunicazioni senza fili), ormai stava da tempo girando nella mia testa. Così, un giorno, mentre eravamo davanti a delle gustosissime fettuccine,

Bene, come previsto dal programma, ore 6.45 partenza, tutti puntuali, appello eseguito, qualche defezione dell'ultimo secondo e si parte! Giungiamo a villa Marconi alle ore 10.30, con un lieve ritardo dovuto al tempo un po' inclemente. ... Procediamo quindi per la lunga scalinata che porta a vedere prima il mausoleo dall'esterno, e poi arriviamo direttamente alla villa. Era proprio come si vedeva nelle foto su

internet: maestosa, con alle sue spalle la famosa collina dei "celestini" dove oltre cento anni fa Marconi udì lo sparo, e capì che la radiofrequenza poteva andare anche oltre una collina, e che non aveva confini derivanti da possibili ostacoli.



All'ingresso ci ha accolto la dottoressa Valotti, direttrice del museo, la quale ci ha informato relativamente ai tempi e cosa avremmo

visto. Nel complesso la visita è durata circa 2 ore: dopo una prima introduzione sulla vita di Marconi con informazioni sul significato della sua invenzione, è stato proiettato il cortometraggio "Lo sparo" in cui si rivive il momento nel quale Marconi ha lanciato il primo segnale radio al di là della collina, e lo sparo di fucile del contadino Mignani, aiutante occasionale di Marconi, per indicare l'avvenuta trasmissione, che segnò la nascita delle comunicazioni "wireless" per indicare il "ricevuto".



Siamo poi andati a visitare una sezione del museo, con apparecchiature funzionanti e la riproduzione fedele della stazione ricetrasmittente installata sul transatlantico TITANIC (quest'anno ricorre il centesimo anniversario del suo affondamento avvenuto tra il 14 e 15 aprile 1912).

Con chiare e semplici spiegazioni di un valente esperto della Fondazione, ci sono stati illustrati i principi di funzionamento delle invenzioni di Marconi.

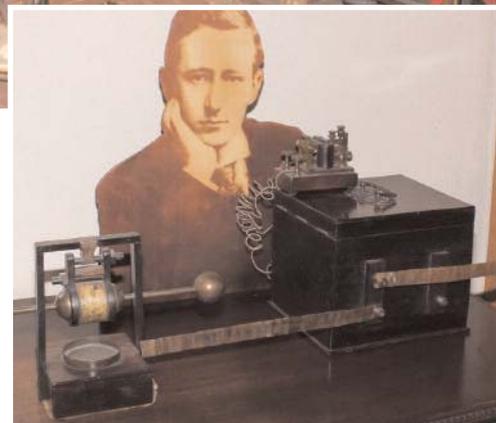
Successivamente siamo andati a visitare la celebre "stanza dei banchi", dove il grande Genio lanciò nel 1895 il primo segnale radio. All'interno di tale ambiente sono presenti anche materiali multimediali ed interattivi funzionanti.



La "stanza dei banchi"



Stazione radioamatoriale iy4fgm



Non poteva mancare una visita alla stazione radioamatoriale IY4FGM, locata all'interno del parco, per uno scambio di informazioni e curiosità con gli operatori della Sezione ARI di Bologna.



Veduta parziale della "Croce del Nord"



Terminata la visita al museo, verso l'una siamo andati a pranzo, e poi subito alla visita del Centro di Radioastronomia di Medicina, che ospita due strumenti: la grande Croce del Nord (di proprietà dell'Università di Bologna) e una antenna parabolica da 32 metri di diametro.

La Croce del Nord è costituita da due rami perpendicolari tra loro, lunghi 564 x 640 metri con un'area di raccolta complessiva di 30.000 mq, che rende l'antenna sensibile a sorgenti radio debolissime. L'antenna viene utilizzata per effettuare mappature ad alta sensibilità di vaste aree di cielo ad una frequenza di 408 MHz.

La parabola da 32 metri è impiegata sia per osservazioni interferometriche che ad antenna singola: in ambito interferometrico l'antenna lavora in contemporanea con le altre antenne del consorzio EVN (European Very Long Baseline Interferometry Network), collocate in diversi paesi europei, allo scopo di produrre immagini ad altissima risoluzione, estremamente utili per analisi molto dettagliate delle sorgenti radio. Lo strumento può ricevere segnali radio in bande comprese tra 1,4 GHz e 23 GHz.

Un'altra applicazione delle osservazioni astronomiche interferometriche è nell'ambito della geodinamica. Le tecniche consentono infatti di misurare le distanze tra le varie antenne con una precisione millimetrica. Si possono quindi studiare i moti della crosta terrestre con un livello di precisione non raggiungibile da altre tecniche.

L'Istituto di radioastronomia gestisce anche una seconda parabola, identica a quella di Medicina, installata a Noto, ed una terza antenna di 64 metri è in costruzione a San Basilio (Cagliari) ed in fase di ultimazione.

Un ringraziamento doveroso va alla Dottoressa Valotti della Fondazione Marconi, ai funzionari dell'Istituto di Radioastronomia e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica che hanno permesso questa gradevole visita ai luoghi da loro gestiti.

Un ringraziamento anche a tutti i soci dell'ANGET ed ARI che hanno consentito di raggiungere il ragguardevole numero di partecipanti, e che mi hanno spronato nell'organizzazione.



Antenna parabolica del radiotelescopio

P.S. IMPORTANTE: naturalmente, visto lo spazio disponibile, non abbiamo pubblicato le numerose foto che ritraggono i partecipanti alla gita. Ma vi potrete vedere collegandovi al sito http://www.arimagenta.it/villa_griffone.htm

-MA-COSA-FANNO-I-TRASMETTITORI?-

■ di Pietro Negroni - IZ2TQY - 78° A.U.C. g.(t)

Quest'anno l' Esercito italiano compie 151 anni. Nonostante passino i secoli per i militari delle altre Armi il quesito è sempre lo stesso: ma cosa fanno i trasmettitori ????

Strana gente questi trasmettitori, già sentirli parlare in quel loro linguaggio fatto di link, byte, mega, si ha l'impressione che non siano di questo mondo. Sono comunque colleghi molto disponibili, se avete qualche curiosità o bisogno di chiarire qualche dubbio, chiedete pure, non capirete le risposte ma avrete comunque la sensazione di parlare con persone competenti.

Strana gente questi trasmettitori, ma cosa fanno tutto il giorno chiusi nei loro shelter, nelle loro stanze inaccessibili piene di apparati? Sembra che non lavorino. Se non li vediamo lavorare vuol dire che lavorano molto e bene, perché tutto funziona. Eh sì, strano mestiere quello del trasmettitore, dove non c'è differenza tra l'esercitazione ed il lavoro quotidiano, perché si può anche far finta che il cannone spari, ma non si può far finta che il telefono funzioni.



Ci chiediamo dove siano i trasmettitori solo quando qualcosa non funziona (può capitare!) quando non riusciamo a connetterci al sito del comando, o peggio se non dovessimo riuscire a vedere la finale di Champion's League; allora tutti cerchiamo i trasmettitori, e loro subito corrono, sulle antenne, agli apparati, a riparare i guasti, perché tutto deve funzionare.

È il loro lavoro, e la loro filosofia; far funzionare i nostri mezzi di comunicazione, sempre e sempre meglio, consegnare i nostri messaggi e garantirne la loro sicurezza, mantenere in contatto radio i nostri reparti in movimento, sorvegliare le comunicazioni.

E quando tutto funziona e non li vediamo lavorare, ci chiediamo: ma cosa fanno i trasmettitori ????

Militaria

L'Arma del Genio nella storia: dai fossores degli antichi Romani al PGM (Ponte Galleggiante Motorizzato)

La necessità di truppe specializzate nella costruzione di fortificazioni, strade e altri apprestamenti fu sentita fin dalla più lontana antichità. I Greci avevano nei loro eserciti siffatti reparti; i Romani ebbero fabri lignarii (falegnami), aerarii (fabbricanti), fossores (zappatori) alle dipendenze d'un praefectus fabrum, e, dall'epoca dell'impero, anche reparti di pontieri.

Gli eserciti medievali non ebbero reparti del genio ma curarono soprattutto la fortificazione permanente costituita in primo luogo dal castello. Soltanto nei sec. XVII e XVIII si provvide, da parte di avveduti sovrani e uomini di guerra, all'istituzione dei corpi degli ingegneri militari. Questi ingegneri si valevano però molto spesso di manodopera borghese poiché non si era ancora giunti alla costituzione di veri e propri reparti di specialisti del genio. Questi cominciarono a formarsi con le guerre della Rivoluzione francese e da allora presso



Il genio militare romano rappresentato sulla Colonna Traiana

tutti gli eserciti il genio fu ordinato come Arma autonoma. Il genio dell'Esercito Italiano trae le sue origini dal Corpo di Artiglieria creato nel 1603 da Carlo Emanuele, duca di Savoia; seguì nel 1752 la creazione del Corpo degli Ingegneri militari che non ebbe truppe alle proprie dipendenze fino al 1816, anno in cui dispose di una compagnia zappatori. Nel 1823 la denominazione venne

Conoscere le Forze Armate

Brigata RISTA - IEW

Il 1° giugno 2004, nel quadro dei processi ordinativi di interesse della Forza Armata, il preesistente Raggruppamento RISTA-EW - costituito nel 2001 con l'intento di conferire unitarietà di comando e di indirizzo programmatico alle capacità RISTA-EW della Forza Armata - assume la denominazione di Brigata RISTA-EW.

La Brigata RISTA EW trae le sue origini dal preesistente Centro Difesa Elettronica (CDE) costituito in Anzio (RM) nel 1963 con l'acquisizione del IX battaglione trasmissioni, unità costituita in Roma il 1° aprile 1959 per trasformazione della Compagnia Speciale Trasmissioni I-RG, in vita dal 15 aprile 1955, ed il personale dell'XI battaglione trasmissioni.



Costituito da personale delle armi di artiglieria e trasmissioni, il Centro amplia le competenze con la costituzione di un "Nucleo Signal Intelligence" che, per successive trasformazioni darà origine all'8° battaglione trasmissioni ricerca elettronica "Tonale".

Ridenominato Centro Informazioni e Difesa Elettronica (CIDE) nel 1980 si articola su 8° battaglione "Tonale" e 9° "Rombo".

In tale veste assume alle dipendenze il 33° battaglione guerra elettronica "Falzarego" ed il 41° gruppo specialisti artiglieria "Cordenons". Soppresso il 31 dicembre 1997 è sostituito, nella stessa sede, dal Dipartimento per le Informazioni e la Guerra Elettronica in cui viene inquadrato il Centro IEW.

Il 19 maggio 1998 il Dipartimento si riconfigura in Raggruppamento RISTA EW inquadrato nel neo costituito Comando C4 IEW, alle dipendenze del Comando Supporti delle Forze Operative Terrestri e dal 1° giugno 2004, assume l'attuale denominazione.

L'intero pacchetto di capacità RISTA-EW come obiettivo quello di far fronte alle esigenze specialistiche

in materia di "informazioni militari" per il livello tattico, capace di contribuire alle esigenze del livello operativo. In operazioni, la Brigata genera specifiche "task force" RISTA-EW su base reggimentale, incaricate di fornire il supporto informativo alle Grandi Unità elementari di manovra.

La Brigata RISTA EW è posta alla guida di un Generale di Brigata ed è alimentata con personale di truppa Volontario, in Ferma Prefissata ed in Servizio Permanente. Da essa dipendono, un Reggimento di guerra elettronica, un Reggimento per la sorveglianza del campo di battaglia e acquisizione obiettivi ed un Battaglione di ricerca informativa humint.

La Brigata è dislocata nel Lazio e nel Veneto.



■ esercito.difesa

modificata in quella di Corpo Reale del Genio che nel gennaio 1861 divenne Arma del Genio. Con lo sviluppo dei mezzi tecnici si moltiplicarono anche le varie specialità del genio; si ebbero così i pontieri, prima compresi nell'artiglieria, i ferrovieri, i telegrafisti e, nel 1911, gli aerostieri.

La prima guerra mondiale vide un aumento delle specialità del genio (elettricisti, motoristi, teleferisti, ecc.). Anche la seconda guerra mondiale vide i reparti del genio impegnati su ogni fronte e, sulla scorta di quell'esperienza, furono elaborati i nuovi criteri di organizzazione e di impiego dell'Arma del Genio.

La grande importanza assunta dai collegamenti e dai relativi mezzi di trasmissione ha consigliato di staccare dal genio le truppe addette a questi servizi, che sono stati ordinati nella branca autonoma delle Trasmissioni. In relazione poi ai mutati criteri tattici-

co-strategici, conseguenti alla seconda guerra mondiale, è stata riorganizzata tutta l'Arma del Genio, che oggi comprende le seguenti specialità: pionieri, pontieri, ferrovieri, guastatori. Tutta l'attività bellica, scientifica e tecnica dell'Arma del Genio è documentata nel Museo dell'Arma, che ha sede in Roma. ■



PGM: si tratta essenzialmente di un ponte galleggiante, del tipo a "nastro", costituito da elementi modulari in alluminio lunghi 10 m. ciascuno, totalmente autonomi per quanto riguarda la propulsione in acqua e trasportati su semirimorchi stradali specializzati.

Amarcord

Da una a tre stellette

52°d'Arresto"ALPI" OBBEDISCO!!!

■ 1° Cap. Francesco Lauri (IZ2VMG)

Tutto cominciò con un contrattempo. Il 20 aprile 1982, il distretto militare di Milano mi telefonò per avvertirmi che il mio nominativo non era fra quelli della Lombardia che dovevano partire con il 107° corso A.U.C. e che pertanto il mio nominativo transitava fra quelli che avrebbero potuto partire con il successivo 108° corso. Recatomi l'indomani al distretto per espletare la pratica di spostamento mi comunicavano che per un disguido dell'elaboratore elettronico tutti i nominativi dei lombardi erano stati erroneamente esclusi, e pertanto dovevo recarmi a Cesano di Roma per prendere parte al 107° corso A.U.C. e che dovevo essere a Roma entro le 12 del 22 aprile perché il Corso era già iniziato dal 20 Aprile.

Preparai la valigia e partii alla volta di Cesano di Roma, Scuola di Fanteria e Cavalleria, in base alle indicazioni della cartolina che recava impresse delle sigle invero enigmatiche, 1° Btg, 3° Cp., Ftr. Arr., vedremo poi, che con la conoscenza risulteranno perfino ovvie.

Ad attendermi alla stazione di Cesano Scalo c'era un sottotenente paracadutista istruttore della scuola. La prima cosa che ci dissero appena giunti in caserma fu che a causa del nostro ritardato inizio del Corso, avremmo avuto un'intensificazione dei ritmi dello stesso. Inoltre, dato che con il nostro giuramento veniva concessa la bandiera di guerra della Fanteria



alla Scuola di Cesano, la nostra cerimonia assumeva una valenza assoluta e quindi doveva essere eseguita perfettamente, ragion per cui nelle prime settimane di Corso, facemmo dai 5 ai 7 giuramenti in bianco per ottenere il sincronismo perfetto nello schieramento.

A fine Corso, 25 settembre, ricevetti la partecipazione di nomina, che concedeva 10 giornidi licenza ordinaria, ma per essere nominato Sottotenente del 52° Fanteria d'arresto di Attimis (Udine) prevedeva che dovessi recarmi entro le ore 10 del mattino del 4 ottobre presso l'Ufficio del comandante del 52° per giurare personalmente.

Dopo il giuramento, con sciarpa e sciabola, e l'immane bevuta benagurale presso il circolo Ufficiali della caserma sede di battaglione, fui assegnato alla VII ° Compagnia che era invece di stanza a Grupignano di Cividale del Friuli a cui venivo assegnato con compiti di comandante del



FANTERIA D'ARRESTO



Presidio Opera alla VII° compagnia, che aveva effettivamente in carico l'opera attiva al confine con la (ex) Jugoslavia, composta da tre postazioni P dotate di cannone 90/50 in torretta enucleata (di carro M47 / M26) e di 14 postazioni M dodici delle quali a 360° e due in Barbetta con il settore di tiro limitato ai 120° frontali.

Per tutto il servizio si effettuarono allarmi di vario tipo, fino a quello di massima sicurezza, definito NATO, in cui furono approntate tutte le postazioni dell'opera con il previsto armamento da guerra, e fino al cessato allarme si presidiarono le postazioni. La fanteria d'arresto in qualità di specializzazione confinaria, annoverava fra i suoi effettivi per la stragrande maggioranza Cacciatori provenienti dal Triveneto, io in qualità di Lombardo ero pressochè un' eccezione.

La peculiarità del reclutamento regionale, faceva sì che i Cacciatori fossero tutti in grado, anche solo in libera uscita, di raggiungere casa, e con un'accurata gestione dei permessi si riusciva ad ottenere veramente molto dal loro servizio, tanto che per l'ottimo esito dell'allarme Nato i due migliori pacchetti M e P furono premiati con licenza di 15 giorni.

A Grupignano rimasi per tutti i 9 mesi, dal 4 ottobre 1982 al 20 luglio 1983, mi ci trovai benissimo sia in caserma, che nella cittadina stessa, storico centro della provincia udinese che conservava tutte le migliori caratteristiche utili perché la vita ci si svolgesse a misura d'uomo.

Ho conservato un ottimo rapporto con questa cittadina, tanto che ancor oggi mi ci reco almeno una volta l'anno per partecipare all'annuale raduno dell' Associazione Nazionale Cacciatori delle Alpi, della quale faccio parte. Sono iscritto anche alla sezione cittadina dell' Associazione Nazionale del Fante.

Il 20 luglio 1983 mi congedai, in furberia per scherzo feci approntare una licenza a mio nome che indicava nella durata giorni UNO + Sempre.

Ma non sarà così, nel 1990 quando già lavoravo presso l'Ufficio I.V.A. di Milano, mi pervenne la cartolina rossa di richiamo per aggiornamento d'arma, venni richiamato presso il 53° Btg. Ftr. Arr. "Umbria" di Pavia di Udine, e venni assegnato al distaccamento di Jalmicco. Era successo che la Fanteria d'Arresto aveva integrato nell'impiego controcarro ai vecchi 90/50 un missile per fanteria, in acronimo m.i.l.a.n., che nonostante il nome, (che in Italia richiama alla mente la terza squadra calcistica della provincia di Milano, più volte retrocessa in B, che quindi fa pensare a qualcosa di scarso) era veramente un'ottima arma controcarro, facilmente rischierabile sul terreno, e grazie al sistema di filoguida del missile, questo era controllato per tutta la sua traiettoria dal lanciatore, fino all'immane impatto distruttivo finale.

Ho sempre tenuto vivo il mio interesse per quanto fatto in servizio attivo, rimanendo iscritto dal congedo all'UNUCI, e successivamente aderendo all'ARDI, l'Associazione Riservisti d'Italia, che organizzando ogni anno la gara internazionale di pattuglie, mi ha sempre tenuto in contatto con il servizio attivo, e più recentemente all'A.N.G.E.T. alla quale mi sono iscritto per poter supportare come radioamatore queste competizioni di pattuglie militari. ■

Francesco Lauri è stato da poco promosso 1° Capitano con anzianità 2010: complimenti!



Foglio informativo ad uso interno della Sezione ANGET di Milano - Anno IX / Numero 22 / giugno 2012

Direttore: L. Biglio - Hanno collaborato a questo numero: L. Biglio, E. Brusini, E. Colombo
O. Dalla Palma, A. Fracassi, F. Lauri, P. Negroni

Gli articoli e le opinioni espresse impegnano esclusivamente gli autori - Design Studio Biglio